

# Documenti

(dalla pagina 6)

interessi inseparabili della pace e del socialismo.

E' del tutto evidente la falsità delle tesi secondo cui la esistenza di blocchi contrapposti sarebbe, nelle condizioni di oggi, garanzia di pace. E' vero il contrario.

La logica dei blocchi comporta la corsa disastrosa agli armamenti e agli armamenti nucleari; porta alla divisione in campi nemici e al predominio, in ciascun campo, dello Stato più potente; e, in ogni nazione, al nazionalismo.

Nei paesi capitalistici, la logica dei blocchi è stata ed è strumento di conservazione sociale e politica, tendente a favorire e rafforzare — dove è possibile — a mandare e a consolidare al potere forze di destra o apertamente reazionarie, militariste.

Ma la logica dei blocchi ha conseguenze negative anche per i paesi socialisti, imponendo tra l'altro la necessità di spese militari, estremamente gravose, rallentando lo sviluppo economico ed ostacolando il rinnovamento e lo sviluppo della democrazia socialista.

E' in tale visione che si colloca la nostra richiesta e la nostra lotta per l'uscita dell'Italia dall'Alleanza atlantica e, innanzitutto, dall'organizzazione militare integrata.

L'appello di Budapest dei paesi del Patto di Varsavia, per la convocazione di una conferenza di tutti gli Stati europei attorno al problema della creazione di un sistema di sicurezza collettiva, rappresenta, come del resto è stato riconosciuto, una iniziativa di forze politiche di alcuni paesi della NATO, un punto di partenza per il superamento dell'attuale situazione in Europa.

L'Italia deve dare qui il proprio contributo autonomo con contatti ed iniziative, per mostrare che la dichiarata disponibilità verso le proposte di Budapest, non è solo un espediente propagandistico per coprire il sostanziale ancoraggio ad una vecchia politica di divisione dell'Europa, ma una reale volontà di contribuire ad avviare un processo di distensione e di pace.

Su queste basi noi riteniamo utile e possibile un discorso tra tutte le forze democratiche e di sinistra ed una convergenza, nel rispetto delle reciproche posizioni, attorno ad obiettivi volti a costruire un nuovo sistema di rapporti internazionali, basati sulla uguaglianza, sull'autonomia e sulla piena sovranità di tutti gli Stati.

## L'esigenza di un discorso tra tutte le forze democratiche e di sinistra

L'esigenza di un tale discorso unitario, di pace e di pacifica coesistenza è sottolineata non solo dalla situazione esistente e dai nuovi pericoli di guerra, ma anche dai pericoli di involuzione conservatrice e reazionaria insiti nella situazione italiana e nella stessa coalizione governativa, e nei vincoli che legano il paese all'imperialismo americano.

L' tentativo di controffensiva propagandistica delle forze di destra, la campagna antieuropea, antistudentesca, anticomunista, sostenuta da una parte della stampa borghese, non hanno inciso sulla combattività e sull'unità del movimento dei lavoratori.

Però sotto la pressione di questa campagna un netto spostamento a destra è stato operato dal gruppo dirigente doroteo della DC e nell'indirizzo che esso impegna alla politica governativa, soprattutto in quella interna.

Ma questo spostamento a destra ha acuito le contraddizioni interne del centro-sinistra ed anche le differenziazioni nella DC in vista del congresso nazionale.

E' nata anche da questi spostamenti la crisi esplosa nella ristretta maggioranza che ha governato in questi ultimi mesi il PSI, la tendenza ad un relativo isolamento dell'ala socialdemocratica e di destra di questo partito, la ricerca di un accordo tra diversi gruppi socialisti per la formazione di una nuova maggioranza nel Parlamento.

Tutto ciò ha messo in evidenza un disagio politico profondo nel PSI, che deriva dalla partecipazione ad un governo incapace di raccogliere le esigenze delle masse popolari, chiuso alle soluzioni rinnovatrici più avanzate, debole e cedevole di fronte ai ricatti delle forze di destra.

Questo profondo disagio deriva anche dalla pressione che viene dalle masse lavoratrici e dalla consapevolezza che esiste in parte delle forze politiche della necessità di un serio mutamento negli indirizzi e nei rapporti politici e sociali. Noi crediamo che anche le posizioni assunte dal nostro XII Congresso abbiano potuto contribuire all'apprirsi di una nuova dialettica all'interno delle forze politiche e tra di esse.

E' per tutti questi motivi che ha assunto maggiore importanza nella DC e nel PSI l'azione di quelle forze che avvertono i pericoli di una involuzione conservatrice e autoritaria e che avvertono, quindi, la necessità di reagire ad essa operando per uno spostamento a sinistra degli orientamenti politici e nell'equilibrio interno dei partiti.

Ciò è stato reso evidente anche dal fatto che una nuova maggioranza si è manifestata all'interno del PSI su una piattaforma politica e programmatica che ha reso esplicito un dissenso di fondo su punti assai importanti della linea sin qui seguita dal Partito e dal governo, pur non affrontando il problema, che noi consideriamo essenziale, del superamento del centro-sinistra.

E' tuttavia bastato questo per scatenare una campagna di interventi di ben noti grandi gruppi industriali e di pretoriani, alcune delle quali concernenti: ed inammissibili, anche da parte di cosiddette « alte autorità » politiche e morali della nazione. E' evidente che non solo si vuole ostacolare il PSI a subire passivamente la politica che più piace alle forze conservatrici, ma si preten-

deva e si pretende di imporre ad esso il tipo di direzione che più fa comodo a queste forze.

Ciò nonostante la crisi è rimasta del tutto aperta perché il problema reale e di fondo è quello stesso dell'avvenire del PSI, cioè della dialettica politica italiana, della componente socialista. E' evidente che la DC, il grup-

po dirigente doroteo, le forze che vogliono impedire una alternativa democratica alla crisi del centro-sinistra, non solo premono apertamente sul PSI per renderlo corresponsabile di un ulteriore involuzione politica, ma vogliono far pagare ai socialisti il costo sempre più salato che la corresponsabilità di una politica antipopolare comporta per una forza che richiama agli interessi delle masse popolari stabilite.

E' evidente che il problema dell'avvenire del PSI non può essere risolto con espedienti dorotei, ma con una linea che tenda a emarginare la politica che è stata seguita finora di subordinazione alle scelte moderate e di preconcetta rottura a sinistra, politica che è stata utile unicamente al gruppo doroteo della DC e che tanto danno ha recato non solo al PSI ma a tutto il movimento operaio e democratico del Paese.

Ma la logica dei blocchi ha conseguenze negative anche per i paesi socialisti, imponendo tra l'altro la necessità di spese militari, estremamente gravose, rallentando lo sviluppo economico ed ostacolando il rinnovamento e lo sviluppo della democrazia socialista.

E' in tale visione che si colloca la nostra richiesta e la nostra lotta per l'uscita dell'Italia dall'Alleanza atlantica e, innanzitutto, dall'organizzazione militare integrata.

L'appello di Budapest dei paesi del Patto di Varsavia, per la convocazione di una conferenza di tutti gli Stati europei attorno al problema della creazione di un sistema di sicurezza collettiva, rappresenta, come del resto è stato riconosciuto, una iniziativa di forze politiche di alcuni paesi della NATO, un punto di partenza per il superamento dell'attuale situazione in Europa.

L'Italia deve dare qui il proprio contributo autonomo con contatti ed iniziative, per mostrare che la dichiarata disponibilità verso le proposte di Budapest, non è solo un espediente propagandistico per coprire il sostanziale ancoraggio ad una vecchia politica di divisione dell'Europa, ma una reale volontà di contribuire ad avviare un processo di distensione e di pace.

Su queste basi noi riteniamo utile e possibile un discorso tra tutte le forze democratiche e di sinistra ed una convergenza, nel rispetto delle reciproche posizioni, attorno ad obiettivi volti a costruire un nuovo sistema di rapporti internazionali, basati sulla uguaglianza, sull'autonomia e sulla piena sovranità di tutti gli Stati.

## L'esigenza di un discorso tra tutte le forze democratiche e di sinistra

L'esigenza di un tale discorso unitario, di pace e di pacifica coesistenza è sottolineata non solo dalla situazione esistente e dai nuovi pericoli di guerra, ma anche dai pericoli di involuzione conservatrice e reazionaria insiti nella situazione italiana e nella stessa coalizione governativa, e nei vincoli che legano il paese all'imperialismo americano.

L' tentativo di controffensiva propagandistica delle forze di destra, la campagna antieuropea, antistudentesca, anticomunista, sostenuta da una parte della stampa borghese, non hanno inciso sulla combattività e sull'unità del movimento dei lavoratori.

Però sotto la pressione di questa campagna un netto spostamento a destra è stato operato dal gruppo dirigente doroteo della DC e nell'indirizzo che esso impegna alla politica governativa, soprattutto in quella interna.

Ma questo spostamento a destra ha acuito le contraddizioni interne del centro-sinistra ed anche le differenziazioni nella DC in vista del congresso nazionale.

E' nata anche da questi spostamenti la crisi esplosa nella ristretta maggioranza che ha governato in questi ultimi mesi il PSI, la tendenza ad un relativo isolamento dell'ala socialdemocratica e di destra di questo partito, la ricerca di un accordo tra diversi gruppi socialisti per la formazione di una nuova maggioranza nel Parlamento.

Tutto ciò ha messo in evidenza un disagio politico profondo nel PSI, che deriva dalla partecipazione ad un governo incapace di raccogliere le esigenze delle masse popolari, chiuso alle soluzioni rinnovatrici più avanzate, debole e cedevole di fronte ai ricatti delle forze di destra.

Questo profondo disagio deriva anche dalla pressione che viene dalle masse lavoratrici e dalla consapevolezza che esiste in parte delle forze politiche della necessità di un serio mutamento negli indirizzi e nei rapporti politici e sociali. Noi crediamo che anche le posizioni assunte dal nostro XII Congresso abbiano potuto contribuire all'apprirsi di una nuova dialettica all'interno delle forze politiche e tra di esse.

E' per tutti questi motivi che ha assunto maggiore importanza nella DC e nel PSI l'azione di quelle forze che avvertono i pericoli di una involuzione conservatrice e autoritaria e che avvertono, quindi, la necessità di reagire ad essa operando per uno spostamento a sinistra degli orientamenti politici e nell'equilibrio interno dei partiti.

Ciò è stato reso evidente anche dal fatto che una nuova maggioranza si è manifestata all'interno del PSI su una piattaforma politica e programmatica che ha reso esplicito un dissenso di fondo su punti assai importanti della linea sin qui seguita dal Partito e dal governo, pur non affrontando il problema, che noi consideriamo essenziale, del superamento del centro-sinistra.

E' tuttavia bastato questo per scatenare una campagna di interventi di ben noti grandi gruppi industriali e di pretoriani, alcune delle quali concernenti: ed inammissibili, anche da parte di cosiddette « alte autorità » politiche e morali della nazione. E' evidente che non solo si vuole ostacolare il PSI a subire passivamente la politica che più piace alle forze conservatrici, ma si preten-

deva e si pretende di imporre ad esso il tipo di direzione che più fa comodo a queste forze.

Ciò nonostante la crisi è rimasta del tutto aperta perché il problema reale e di fondo è quello stesso dell'avvenire del PSI, cioè della dialettica politica italiana, della componente socialista. E' evidente che la DC, il grup-

po dirigente doroteo, le forze che vogliono impedire una alternativa democratica alla crisi del centro-sinistra, non solo premono apertamente sul PSI per renderlo corresponsabile di un ulteriore involuzione politica, ma vogliono far pagare ai socialisti il costo sempre più salato che la corresponsabilità di una politica antipopolare comporta per una forza che richiama agli interessi delle masse popolari stabilite.

E' evidente che il problema dell'avvenire del PSI non può essere risolto con espedienti dorotei, ma con una linea che tenda a emarginare la politica che è stata seguita finora di subordinazione alle scelte moderate e di preconcetta rottura a sinistra, politica che è stata utile unicamente al gruppo doroteo della DC e che tanto danno ha recato non solo al PSI ma a tutto il movimento operaio e democratico del Paese.

Ma la logica dei blocchi ha conseguenze negative anche per i paesi socialisti, imponendo tra l'altro la necessità di spese militari, estremamente gravose, rallentando lo sviluppo economico ed ostacolando il rinnovamento e lo sviluppo della democrazia socialista.

E' in tale visione che si colloca la nostra richiesta e la nostra lotta per l'uscita dell'Italia dall'Alleanza atlantica e, innanzitutto, dall'organizzazione militare integrata.

L'appello di Budapest dei paesi del Patto di Varsavia, per la convocazione di una conferenza di tutti gli Stati europei attorno al problema della creazione di un sistema di sicurezza collettiva, rappresenta, come del resto è stato riconosciuto, una iniziativa di forze politiche di alcuni paesi della NATO, un punto di partenza per il superamento dell'attuale situazione in Europa.

L'Italia deve dare qui il proprio contributo autonomo con contatti ed iniziative, per mostrare che la dichiarata disponibilità verso le proposte di Budapest, non è solo un espediente propagandistico per coprire il sostanziale ancoraggio ad una vecchia politica di divisione dell'Europa, ma una reale volontà di contribuire ad avviare un processo di distensione e di pace.

Su queste basi noi riteniamo utile e possibile un discorso tra tutte le forze democratiche e di sinistra ed una convergenza, nel rispetto delle reciproche posizioni, attorno ad obiettivi volti a costruire un nuovo sistema di rapporti internazionali, basati sulla uguaglianza, sull'autonomia e sulla piena sovranità di tutti gli Stati.

## L'esigenza di un discorso tra tutte le forze democratiche e di sinistra

L'esigenza di un tale discorso unitario, di pace e di pacifica coesistenza è sottolineata non solo dalla situazione esistente e dai nuovi pericoli di guerra, ma anche dai pericoli di involuzione conservatrice e reazionaria insiti nella situazione italiana e nella stessa coalizione governativa, e nei vincoli che legano il paese all'imperialismo americano.

L' tentativo di controffensiva propagandistica delle forze di destra, la campagna antieuropea, antistudentesca, anticomunista, sostenuta da una parte della stampa borghese, non hanno inciso sulla combattività e sull'unità del movimento dei lavoratori.

Però sotto la pressione di questa campagna un netto spostamento a destra è stato operato dal gruppo dirigente doroteo della DC e nell'indirizzo che esso impegna alla politica governativa, soprattutto in quella interna.

Ma questo spostamento a destra ha acuito le contraddizioni interne del centro-sinistra ed anche le differenziazioni nella DC in vista del congresso nazionale.

E' nata anche da questi spostamenti la crisi esplosa nella ristretta maggioranza che ha governato in questi ultimi mesi il PSI, la tendenza ad un relativo isolamento dell'ala socialdemocratica e di destra di questo partito, la ricerca di un accordo tra diversi gruppi socialisti per la formazione di una nuova maggioranza nel Parlamento.

Tutto ciò ha messo in evidenza un disagio politico profondo nel PSI, che deriva dalla partecipazione ad un governo incapace di raccogliere le esigenze delle masse popolari, chiuso alle soluzioni rinnovatrici più avanzate, debole e cedevole di fronte ai ricatti delle forze di destra.

Questo profondo disagio deriva anche dalla pressione che viene dalle masse lavoratrici e dalla consapevolezza che esiste in parte delle forze politiche della necessità di un serio mutamento negli indirizzi e nei rapporti politici e sociali. Noi crediamo che anche le posizioni assunte dal nostro XII Congresso abbiano potuto contribuire all'apprirsi di una nuova dialettica all'interno delle forze politiche e tra di esse.

E' per tutti questi motivi che ha assunto maggiore importanza nella DC e nel PSI l'azione di quelle forze che avvertono i pericoli di una involuzione conservatrice e autoritaria e che avvertono, quindi, la necessità di reagire ad essa operando per uno spostamento a sinistra degli orientamenti politici e nell'equilibrio interno dei partiti.

Ciò è stato reso evidente anche dal fatto che una nuova maggioranza si è manifestata all'interno del PSI su una piattaforma politica e programmatica che ha reso esplicito un dissenso di fondo su punti assai importanti della linea sin qui seguita dal Partito e dal governo, pur non affrontando il problema, che noi consideriamo essenziale, del superamento del centro-sinistra.

E' tuttavia bastato questo per scatenare una campagna di interventi di ben noti grandi gruppi industriali e di pretoriani, alcune delle quali concernenti: ed inammissibili, anche da parte di cosiddette « alte autorità » politiche e morali della nazione. E' evidente che non solo si vuole ostacolare il PSI a subire passivamente la politica che più piace alle forze conservatrici, ma si preten-

deva e si pretende di imporre ad esso il tipo di direzione che più fa comodo a queste forze.

Ciò nonostante la crisi è rimasta del tutto aperta perché il problema reale e di fondo è quello stesso dell'avvenire del PSI, cioè della dialettica politica italiana, della componente socialista. E' evidente che la DC, il grup-

po dirigente doroteo, le forze che vogliono impedire una alternativa democratica alla crisi del centro-sinistra, non solo premono apertamente sul PSI per renderlo corresponsabile di un ulteriore involuzione politica, ma vogliono far pagare ai socialisti il costo sempre più salato che la corresponsabilità di una politica antipopolare comporta per una forza che richiama agli interessi delle masse popolari stabilite.

E' evidente che il problema dell'avvenire del PSI non può essere risolto con espedienti dorotei, ma con una linea che tenda a emarginare la politica che è stata seguita finora di subordinazione alle scelte moderate e di preconcetta rottura a sinistra, politica che è stata utile unicamente al gruppo doroteo della DC e che tanto danno ha recato non solo al PSI ma a tutto il movimento operaio e democratico del Paese.

Ma la logica dei blocchi ha conseguenze negative anche per i paesi socialisti, imponendo tra l'altro la necessità di spese militari, estremamente gravose, rallentando lo sviluppo economico ed ostacolando il rinnovamento e lo sviluppo della democrazia socialista.

E' in tale visione che si colloca la nostra richiesta e la nostra lotta per l'uscita dell'Italia dall'Alleanza atlantica e, innanzitutto, dall'organizzazione militare integrata.

L'appello di Budapest dei paesi del Patto di Varsavia, per la convocazione di una conferenza di tutti gli Stati europei attorno al problema della creazione di un sistema di sicurezza collettiva, rappresenta, come del resto è stato riconosciuto, una iniziativa di forze politiche di alcuni paesi della NATO, un punto di partenza per il superamento dell'attuale situazione in Europa.

L'Italia deve dare qui il proprio contributo autonomo con contatti ed iniziative, per mostrare che la dichiarata disponibilità verso le proposte di Budapest, non è solo un espediente propagandistico per coprire il sostanziale ancoraggio ad una vecchia politica di divisione dell'Europa, ma una reale volontà di contribuire ad avviare un processo di distensione e di pace.

Su queste basi noi riteniamo utile e possibile un discorso tra tutte le forze democratiche e di sinistra ed una convergenza, nel rispetto delle reciproche posizioni, attorno ad obiettivi volti a costruire un nuovo sistema di rapporti internazionali, basati sulla uguaglianza, sull'autonomia e sulla piena sovranità di tutti gli Stati.

## L'esigenza di un discorso tra tutte le forze democratiche e di sinistra

L'esigenza di un tale discorso unitario, di pace e di pacifica coesistenza è sottolineata non solo dalla situazione esistente e dai nuovi pericoli di guerra, ma anche dai pericoli di involuzione conservatrice e reazionaria insiti nella situazione italiana e nella stessa coalizione governativa, e nei vincoli che legano il paese all'imperialismo americano.

L' tentativo di controffensiva propagandistica delle forze di destra, la campagna antieuropea, antistudentesca, anticomunista, sostenuta da una parte della stampa borghese, non hanno inciso sulla combattività e sull'unità del movimento dei lavoratori.

Però sotto la pressione di questa campagna un netto spostamento a destra è stato operato dal gruppo dirigente doroteo della DC e nell'indirizzo che esso impegna alla politica governativa, soprattutto in quella interna.

Ma questo spostamento a destra ha acuito le contraddizioni interne del centro-sinistra ed anche le differenziazioni nella DC in vista del congresso nazionale.

E' nata anche da questi spostamenti la crisi esplosa nella ristretta maggioranza che ha governato in questi ultimi mesi il PSI, la tendenza ad un relativo isolamento dell'ala socialdemocratica e di destra di questo partito, la ricerca di un accordo tra diversi gruppi socialisti per la formazione di una nuova maggioranza nel Parlamento.

Tutto ciò ha messo in evidenza un disagio politico profondo nel PSI, che deriva dalla partecipazione ad un governo incapace di raccogliere le esigenze delle masse popolari, chiuso alle soluzioni rinnovatrici più avanzate, debole e cedevole di fronte ai ricatti delle forze di destra.

Questo profondo disagio deriva anche dalla pressione che viene dalle masse lavoratrici e dalla consapevolezza che esiste in parte delle forze politiche della necessità di un serio mutamento negli indirizzi e nei rapporti politici e sociali. Noi crediamo che anche le posizioni assunte dal nostro XII Congresso abbiano potuto contribuire all'apprirsi di una nuova dialettica all'interno delle forze politiche e tra di esse.

E' per tutti questi motivi che ha assunto maggiore importanza nella DC e nel PSI l'azione di quelle forze che avvertono i pericoli di una involuzione conservatrice e autoritaria e che avvertono, quindi, la necessità di reagire ad essa operando per uno spostamento a sinistra degli orientamenti politici e nell'equilibrio interno dei partiti.

Ciò è stato reso evidente anche dal fatto che una nuova maggioranza si è manifestata all'interno del PSI su una piattaforma politica e programmatica che ha reso esplicito un dissenso di fondo su punti assai importanti della linea sin qui seguita dal Partito e dal governo, pur non affrontando il problema, che noi consideriamo essenziale, del superamento del centro-sinistra.

E' tuttavia bastato questo per scatenare una campagna di interventi di ben noti grandi gruppi industriali e di pretoriani, alcune delle quali concernenti: ed inammissibili, anche da parte di cosiddette « alte autorità » politiche e morali della nazione. E' evidente che non solo si vuole ostacolare il PSI a subire passivamente la politica che più piace alle forze conservatrici, ma si preten-

deva e si pretende di imporre ad esso il tipo di direzione che più fa comodo a queste forze.

Ciò nonostante la crisi è rimasta del tutto aperta perché il problema reale e di fondo è quello stesso dell'avvenire del PSI, cioè della dialettica politica italiana, della componente socialista. E' evidente che la DC, il grup-

## Rai-Tv

# Controcanaile

CAMORRA E PROGRESSO

Interessante per molti versi il dibattito "Controcanaile" del 27 maggio, organizzato da Fulvio Galati in collaborazione con Guido Gatti e diretto da Gianni Serra. Pur attenendosi all'analisi sociologica della camorra, il dibattito ha toccato anche la cultura camorristica, gli autori sono riusciti a condurre un discorso che andava oltre la pura informazione, attraverso la riunione dei vari temi in camera di consiglio e, in particolare, attraverso le contrapposizioni argomentazioni del professor D'Alagni e del professor Pecci, di cui il dibattito è stata la sede di un'accesa e serrata discussione.

Controcanaile è un dibattito che non solo è stato interessante per i suoi contenuti, ma anche per il modo di essere presentato, con la sua struttura di incontro e di intesa in tutto il tessuto della vita democratica del Paese e, innanzitutto, come in parte già avviene, nelle assemblee elettive.

Le prossime scadenze elettorali, di cui esigiamo il rispetto, costituiscono per il nostro Partito un ulteriore motivo per dare sempre maggiore concretezza alla nostra politica di unità.

In tutto il paese c'è una forte spinta unitaria che ha già portato, o che comunque tende, alla formazione e alla ricostituzione di amministrazioni di sinistra. Io credo che già oggi, subito, proprio in vista delle elezioni regionali e comunali, dobbiamo lavorare insieme con i compagni del PSIUP, con i compagni socialisti, insieme a tutte le altre forze democratiche e di sinistra, per affrontare le elezioni su basi largamente unitarie, sia dal punto di vista della elaborazione dei programmi sia degli accordi per la presentazione dei candidati.

g. c.

## Programmi

# Televisione 1°

- 10.00 FIM (Per Palermo e zone collegate)
- 12.30 SAPORI Corso di francese
- 13.00 TANTO ERA TANTO ANTICO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 15.00 SPECIALE TVM
- 15.15 CILINDRO Telecronaca dell'arrivo della tredicesima tappa del Giro a Benicarlón; Processo alla tappa.
- 17.00 GIOCOGOL
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI a) Tre donne, tre grandi battaglie (Adelaide Bono Caroli); b) La vita
- 18.15 SANTA CATERINA DA SIENA
- 19.15 SAPORI Mode e stili del nostro tempo, a cura di Emilio Garroni (7 puntate)
- 19.15 TELEGIORNALE SPORT Notizie del lavoro, Cronache italiane, Oggi al Parlamento
- 20.25 CALCIO Telecronaca dell'incontro Milan-Ajax da Madrid (primo tempo)
- 21.15 TELEGIORNALE
- 21.25 CALCIO Telecronaca dell'incontro Milan-Ajax da Madrid
- 22.30 IL CUORE DELLA TERRA In questo programma di Alberto Pandolfi, su testo di Alberto Balini, si parla dell'Amazzonia, la regione inesplorata del Brasile. Il programma si svolgerà per altre tre puntate
- 23.15 TELEGIORNALE

# Televisione 2°

- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 LA MASCHERA E IL CUORE Telecronaca di Chiodinaria, altere Joan Crawford, Michael Wilding interpreti, inserito nella rassegna del filmista americano, questo film che, in realtà non è un "musical" narra la storia, piuttosto patetica, di un'attrice di rivista di un pianista cieco
- 22.40 L'APPRODO Tra i servizi di questo numero, uno si occupa dell'eremitismo, con testimonianze di Gatto, Bo e Luzzi.

# Radio

- 11.00 Juke box
- 11.15 Il portafoglio
- 11.30 Motivi scelti per voi
- 11.45 Saggi di autori del Contemporaneo Italiano
- 12.00 Interruttore
- 12.15 La Bicicletta del Radice-cortice
- 12.30 Pomeridiana
- 12.45 Classe Unica
- 13.00 Prete e la musica
- 13.15 Canzoni a due tempi
- 13.30 S. o. n. o.
- 13.45 Canzoni a Vienna
- 14.00 Notturno di Primavera
- 14.15 Un disco per l'estate
- 14.30 Italia per lavoro
- 14.45 Il mondo dell'opera
- 15.00 Le occasioni di Romolo Valli
- 21.00 Notizie discografiche americane
- 21.10 Cronache del Mezzogiorno
- TRONTO
- 10.00 Concerto di apertura
- 10.15 Le Kammermusik di Paul Hindemith
- 11.15 Polifonia
- 11.30 L'arte della camera italiana
- 11.45 Musica per parole
- 12.00 Inintermesso
- 13.15 I maestri dell'interpretazione
- 13.30 Melodrammi in stivali
- 13.45 Louis Luthy
- 14.00 Musica Italiana degli 17-20 Corso di lingua tedesca
- 14.15 S. Bonporti
- 14.30 Notizie del Terzo
- 14.45 Quadrante economico
- 15.00 Musica leggera
- 15.15 Piccolo pianeta
- 15.30 Concerto di ogni sera
- 15.45 Le origini della seconda guerra mondiale
- 16.00 Celebrazioni rossiniane
- 16.15 Il giornale del Terzo
- 16.30 Incontri con la narrativa
- 16.45 Concerto

## LATERZA

A. ERLICH N. DMATTO SOVETICO SULL'INDUSTRIALIZZAZIONE 1924-1928 trad. di L. Foa pp. 224. L. 1500

G. RUMI ALLE ORIGINI DELLA POLITICA ESTERA FASCISTA (1918-1923) pp. 320, ril., L. 3000

V. AMOROSO LA LETTERATURA BEAT AMERICANA pp. 208, L. 1000

M. LEROY PROFILO STORICO DELLA LINGUISTICA MODERNA con un'appendice di T. De Mauro; trad. di A. Davies Morpurgo pp. 220, L. 1200

E. PELLEGRINI L'INFORMAZIONE NEGATA CONTROGIORNALE AFRO-AMERICANO il problema dei negri negli Stati Uniti, fra integrazione, rivoluzione e repressione, nella sua tragica realtà, e nei deformati resoconti che ci vengono propinati attraverso l' "mass media" pp. 288, L. 1400

NON FARE LA GUERRA rapporto dell'American Friends Service Committee; trad. di G. Frandini un libro nato nel vivo dei dibattiti delle organizzazioni pacifiste più attive degli Stati Uniti pp. 176, L. 900

B. SPAVENTA UNIFICAZIONE NAZIONALE ED EGEMONIA CULTURALE a cura e con introd. di G. Vacca pp. 350, L. 3000

G. BEDESCHI ALIENAZIONE E FETICISMO NEL PENSIERO DI MARX pp. 224. L. 2000

N. DA CORREGGIO OPERE a cura di A. Tassin Bonvicini pp. 630, L. 7000

PLATONE REPUBBLICA a cura di F. Sartori pp. 192, L. 600

## SIP

SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a. Capitale Sociale L. 400.000.000.000 Interamente versato Sede in Torino

## CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria in Torino, nella sala dell'Auditorium di Via Bertola n. 34, per le ore 10 del giorno 9 giugno 1969 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 10 giugno 1969 stessa ora e stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

## ORDINE DEL GIORNO

- Parte Ordinaria:
  - 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
  - 2) Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1958 e dell'esercizio relativo;
  - 3) Deliberazione a sensi dell'art. 2364 n. 2 codice civile;

## Parte Straordinaria:

Proposta di aumento del capitale sociale da L. 400.000.000.000 a L. 445.000.000.000, di cui L. 30.000.000.000 a pagamento e L. 15.000.000.000 a titolo gratuito, e di adeguamento della riserva legale per L. 1.000.000.000; conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale; conferimento relativi poteri.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, presso la Cassa di Risparmio di Torino, Via Giannino n. 2, o presso la SIEET e Società Finanziaria Telefonica p.a., in Torino, Piazza Solferino n. 11, o a Roma, Via Aniene n. 31, nonché presso le consuete Casse incaricate.

Torino, 20 maggio 1959

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
Il Presidente  
Prof. Ing. Giovanni SOMEDA

## VACANZE LIETE

- RIMINI - PENSIONE ROBERTA Via Piave da Rimini 7 - Tel. 28.442 Pensione familiare, piscina mare, tranquilla, confort, trattamento cucina cuciniera, proprietà, Giugno-settembre L. 1.700. Luzzo e dal 20/8 L. 2.000 tutto compreso. Anche cabina al mare. Gestione propria. Scatti bambini Prenotatelo!
- VISERBA / RIMINI - VILLA TRANQUILLA Via Sacramora n. 8657 Tranquilla famiglia, camera con servizi, Bassa 1900/2000. Alta 2400/2600 complessive. CURA TERMALE ACQUA SACRAMORA: GRATIS
- IGEA MARINA - PENSIONE ANITA VALERIA Via Vittorio 96 Camera con servizi, vista mare, ottimo trattamento familiare, tranquillo giardino. Maggio-giugno settembre prezzo eccezionale 1400/1600 tutto compreso. Alta interpellateci vicino mare - Giugno-settembre 1900 - Luzzo 1900 complessive.
- RIMINI - PENSIONE DARLING Via Tolmino 9 - Tel. 27.343 - Moderna costruzione centrale - tranquilla - a 100 m. dal mare - camera con e senza servizi - parcheggio - gestione propria. Bassa 1800/2000 - Alta interpellateci.
- TRENTINO Valli di Sole, Pejo e Rabbin 14 centri turistici da 650 a 1800 metri. 105 alberghi di ogni categoria - 450 appartamenti privati Informa A.A.S.S. 38027 Val di (TN) tel. (0463) 91280
- RIMINI - SAN GIULIANO MARE - PENSIONE GLANCARLA Tel. 25.989. Vista mare, camera con acqua calda fredda - balconi - ottima cucina abbondante - Giugno 1500/1600 Luglio 1900/2200 - Agosto modicissimi. Interpellateci. Dines Prop. Morandi

## NEL N. 21 DI

# Rinascita

- PSI: un male non